**TEOLOGIA 19**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 19° - 4 marzo 2025**

1 . È la passione di Cristo, la sua morte, il versamento del suo sangue che cambia la natura dell’uomo. Siamo salvati dai meriti di Cristo, non dai nostri meriti.

È la passione di nostro Signore Gesù Cristo che ci ottiene la salvezza; è il sangue dell’Agnello che rende bianca la veste della nostra vita. *15Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario;*

Sono diventati loro stessi il santuario di Dio, sono la Chiesa, sono il tempio in cui Dio abita, *e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

Diventerà lui la tenda, è l’accampamento di Dio, è il santuario, la presenza di Dio, la comunità dei credenti è la presenza di Dio. *16Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, 17perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».*

È presente ed è futuro; Dio è il consolatore, è colui che asciuga le lacrime, è colui che è vicino, che toglie la fame, che toglie la sete, che ripara dal sole, che ripara dall’arsura; è l’intervento decisivo di Dio contro quella cavalcata iniziale delle forze negative che corrompono l’umanità. Qui il quadro è storico ed escatologico; è già realizzato e non è ancora pienamente realizzato. Dice la realtà di rendenti, della nostra situazione di salvati, eppure proietta ancora in avanti una dimensione di piena realizzazione.

2 . Notiamo un altro particolare simbolico di contrasto: «*l’Agnello sarà il pastore*». Se voi doveste descrivere le qualità del pastore, lo direste forte, coraggioso, che va avanti, che sa la strada, che comanda, che regge, che difende, che allontana i lupi. Bene, tutte queste qualità sono dell’Agnello; è il capovolgimento delle nostre idee. L’idea che noi abbiamo del potere e del comando di Dio è da capovolgere; l’idea che noi abbiamo di Dio come potente, che fa quel che vuole, che interviene a fulminare, è un idolo, è una nostra fissazione, non è Dio.

La rivelazione di Dio è che lui fa il pastore in quanto Agnello immolato, cioè agisce in un modo diverso da quello che pensiamo noi; non con la forza, ma con la sua morte salva il mondo. Non fulmina i cattivi, si lascia uccidere. È il capovolgimento, è questa l’ira dell’Agnello che permette la giustizia, che crea la buona relazione degli uomini con Dio.

### Il silenzio: settimo sigillo A questo punto che c’è da fare ancora? Adorare in silenzio.

*8,1Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.*

È l’adorazione cosmica; il settimo sigillo è il sabato, è il compimento finale dove non c’è più niente da dire se non contemplare e adorare in silenzio.

Bergman ha tratto di qui il titolo di un suo famoso film: “Il settimo sigillo”, ma interpretando male perché là è il silenzio di Dio, come dire: la storia è piena di male e l’uomo non capisce il perché e Dio tace. Il settimo sigillo dice il silenzio in cielo. È il contrario di quello che l’Apocalisse invece dice. Dio si rivela, dà il senso, ha tolto tutti i sigilli. Quando si toglie il settimo e finalmente si può aprire il libro, non puoi fare altro che contemplare e adorare, in silenzio; hai superato la fase delle parole, ma siamo tornati indietro. *8,1Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.* Quella mezz’ora è un indizio temporale difficile da capire, ma sicuramente vuol dire poco tempo; è il silenzio della grande adorazione cosmica che segna il vertice della rivelazione di Dio.

3 . Con il settenario delle trombe riprenderemo daccapo la riflessione sulla storia della salvezza e sulla rivelazione di Dio nell’Antico Testamento.

# Settenario delle trombe (8,2-11,19) Terminato il ciclo dei sigilli, inizia immediatamente quello delle trombe, ma non andiamo avanti da un punto di vista cronologico o concettuale, perché con il sistema circolare e ascendente, ci siamo ritrovati da capo. In qualche modo siamo ritornati indietro e siamo al punto di partenza, riprendiamo un altro giro.

Il settenario delle trombe ha le stesse caratteristiche del settenario dei sigilli, ma da un’altra prospettiva, quindi potremmo dire che il contenuto è analogo, anche se contiene alcune sfumature particolari e differenti. Come nel caso dei sigilli, il primo atto che dobbiamo compiere per capire bene il testo è quello di comprendere il significato simbolico delle trombe. Tutti e tre gli elementi: sigilli, trombe e coppe, appartengono alla realtà simbolica dell’Antico Testamento, in modo particolare alla liturgia dell’Antico Testamento e le trombe sono proprio lo strumento liturgico per eccellenza della tradizione ebraica.

#### **Le trombe, voce di Dio** La tromba o il termine più tecnico «šôfār» è lo strumento musicale che segna i momenti della liturgia, convoca le assemblee e determina, con suoni particolari, i momenti delle feste.

#### 4 . Nella tradizione dell’Antico Testamento la tromba è lo strumento che in qualche modo richiama la voce di Dio. Si racconta che Dio apparve sul Sinai e parlava a Mosè con voce di tromba e allora nella liturgia la tromba aveva il compito di riprodurre la voce di Dio. Anche nostra tradizione cristiana dove il suono liturgico è affidato alle campane, esisteva l’abitudine popolare e devozionale di dire che la campana è la voce di Dio. Suona la campana…è Dio che ti chiama.

Noi dobbiamo fare una traduzione culturale ed entrare nella mentalità di Giovanni che è ancora naturalmente inserito nella cultura biblica ed ebraica e quindi non conosce l’uso delle campane, ma fa riferimenti alle trombe. Dunque, proprio perché questo strumento musicale contiene il riferimento alla voce di Dio, noi incontriamo in questo settenario il grande simbolo della rivelazione di Dio nell’Antico Testamento; i suoni di queste trombe corrispondono in qualche modo alla parola di Dio data sul Sinai, quindi nell’antica alleanza. Se l’Apocalisse è il libro della rivelazione, tratta della rivelazione di Dio, ma Dio si è rivelato in momenti successivi. La prima fase è quella antica, c’è una rivelazione antica, poi c’è il vertice della rivelazione con l’incarnazione, con la presenza di Dio stesso che si è fatto uomo: «La Parola di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».

Quindi in Gesù Dio ci ha detto tutto, in Gesù Dio ci ha dato tutto, egli è il vertice della rivelazione, questa è la grande idea dell’Apocalisse, è la rivelazione di Gesù Cristo, ovvero: Gesù è la rivelazione. Ma non arriva come un fulmine a ciel sereno senza essere preparato; c’è una storia di rivelazione che ha preceduto Gesù Cristo.

Il settenario delle trombe vuole mettere in scena alcuni quadri, sette, secondo lo schema ripetitivo tradizionale, per riflettere sulla rivelazione dell’Antico Testamento. Quindi, anziché andare avanti nella lettura dell’Apocalisse, noi nei capitoli 8 – 11 facciamo in qualche modo un passo indietro, prendiamo in considerazione ciò che Dio ha fatto nell’Antico Testamento. Ricordate la struttura dei sigilli: prima quattro elementi simili, quattro cavalli. Avevamo detto l’umanità creata buona e rappresentata dal cavallo bianco, poi la degenerazione: il sangue della violenza, il nero della fame, il verde della morte. Poi la preghiera dei santi che chiede a Dio di intervenire e quindi, sesto elemento determinante, l’intervento di Dio nella storia.

5 . Morte e risurrezione di Gesù Cristo, catastrofe, capovolgimento; vengono sigillati i santi dell’Antico Testamento, numerati simbolicamente in 144.000, e poi una folla immensa che rappresenta tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Settimo sigillo: compimento e il settimo sigillo introduce direttamente nella nuova serie. Quando però arriviamo nella prima tromba noi siamo a livello del primo sigillo, anzi, siamo ancora più indietro, siamo prima dell’uomo. Il settenario delle trombe è, infatti, particolarmente interessato alla situazione degli angeli.

Gli angeli hanno un grande ruolo in questa sezione dell’Apocalisse. La mentalità antica riteneva che gli angeli fossero gestori dell’universo e ogni elemento cosmico era legato strettamente a qualche angelo e gli angeli sono pensati come mediatori fra Dio e l’uomo. Gli angeli, però, non sono soltanto quelli buoni, sono angeli anche quelli cattivi ed allora si distingue tra spiriti beati e spiriti immondi. Faceva parte proprio della mentalità apocalittica il pensiero su questa categoria di persone, esseri sovrumani di un’altra razza, creati da Dio prima dell’umanità, alcuni dei quali si erano ribellati a Dio.

Nell’Antico Testamento noi troviamo pochissime indicazioni su questi personaggi; anche la storia della ribellione degli angeli non è conservata nei testi canonici dell’Antico Testamento, eppure esistevano moltissimi racconti di questo genere al tempo di Gesù e degli apostoli, ed erano già antichi di secoli. Sono conservati in molti testi che, non essendo entrati nel canone, sono stati definiti in modo generico *apocrifi*. La tradizione apocalittica dava grandissimo ruolo agli angeli e partiva da una idea comune anche all’Antico Testamento e al Nuovo Testamento: Dio ha dato la legge per mezzo degli angeli. Gli angeli sono mediatori della rivelazione.

Nello stesso tempo, però, c’è un’altra idea, molto importante; gli angeli decaduti, gli angeli ribelli, hanno rovinato il mondo.

L’idea apocalittica è che il mondo va male; questo è il punto di partenza. Il mondo va male, la situazione è radicalmente corrotta, irrimediabilmente persa se non interviene Dio. Ma, mentre nella tradizione canonica la colpa è dell’uomo, nella tradizione apocalittica c’è una colpa che precede l’uomo ed è quella degli angeli.